

amorevol parole, *ut in litteris*, e lui Gran cancellier verso di lui, dicendo il suo Re havia fato le suspension di le represaje e salvoconduti etc. E l'Orator nostro li disse, che l'orator destinato a sua Catholica Maestà teniva fusse in camino. E esso laudoe, dicendo sarà ben visto e acharezato. Poi dito Orator nostro fo chiamato dove era monsignor il Gran maestro, Gran cancellier, Lutrech et Episcopo di Paris; et reduti in una camera, il Gran cancellier disse come erano stà rechiesti da li oratori cesarei et yspani, prima che 'l conte Hironimo Nogaruaola fusse restaurato dil suo per esser veronese, et per li capitoli dieno goder il suo; et li hanno dato una instruzion, qual manda inclusa; et che li hanno mostrato la comission hanno di parlar al Christianissimo re di questo. La seconda, li hanno fato istanzia extrema di la relaxation dil conte Cristoforo; al che l'Orator nostro disse: prima, dil conte Hironimo Nogaruaola era visentin etc., con assa' parole, non era compreso in li capitoli di le trieve per non esser veronese; poi dil conte Cristoforo disse le raxon scritoli per letere di la Signoria nostra, non è da liberarlo etc. Et inteso questo, loro francesi disseno *rogati, rogamus*; i quali dimandò se l'era questo slargato. L'Orator disse teniva de si, e il Gran cancellier rispose averlo afirmato a' diti oratori, ai qual li disseno di le querele nostre di le ville dil Friul; al che loro Oratori *etiam* si dovevano di nostri, per il che trovano questo che fusse mandato doy, uno per il Papa, l'altro pel Christianissimo re, a judicar tal differentie e in observation di trieve, dicendo cussì si faria. Poi, al prolongar di le trieve con l'Imperador li parlono, et che 'l thesorier Philingier li havia dito aver commission di l'Imperador di prolongarle, ma bisognava dar danari a la Cesarea Maestà; al che l'Orator nostro rispose non era da far tal prolongation di trieve con darli danari, che saria disturbo di pace, qual si dovea tratar in questi 18 mexi di trieva; la qual trieva facendo saria excluder la pace; ma si pur

297* l'Imperador voleva concluder la paxe volendo qualche danar, se li daria. E tutti questi signori concludeno era il vero; pur li disseno dovesse scriver a la Signoria nostra: « Scrivè è bon farle, in questo mezo l'Imperador potrà manchar etc. » Poi li disseno diti oratori averli domandato il compromesso autentico di la Signoria e la ratification di le trieve di la Signoria; e l'Orator nostro laudò darle, ma *versa vice* ne dagi la ratification di l'Imperador. Poi chiamo monsignor di Beuna thesorier, dicendoli provvedesse, per via di Foher, di remeter a la Cesarea Maestà 50 milia scudi, 25 milia per il Roy et 25 milia

per la Signoria. E l'Orator nostro disse teniva zà la Signoria di soi aver provisto fusseno pagati. *Item*, il Christianissimo re à mandato do soi al ducha di Geler a minazarlo resti di la ofension dil Catholico re, *aliter* non *solum* li sarà contra, ma lo priva di franchi 40 milia a l'anno dal Re, et li converà esser con le forze sue contra in favor dil re Catholico. Il Christianissimo re è partito con il Gran maestro et Lutrech. Va a una terra, *ut in litteris*, poi a Roan. Il Gran contestabile si aspeta a la corte. Lui Orator partirà poi doman con il Gran cancellier etc., per andar a Roan dal re Christianissimo.

Fu poi leto quanto è stà scritto in Franza, per il Consejo di X con la Zonta a di 20, zercha si ha 'uto vien a Mantoa uno commissario dil Papa etc., non sapemo la causa di tal venuta, perchè nui non volemo judice il Papa, et mancho si habiamo il compromesso in lui; però intendi questo etc. *Item*, una letera scrisseno eri sera, per dito Consejo di X con la Zonta, pur in questa materia, a l'Orator nostro in Franza, che per niun modo volemo star in judicio di agenti pontificii, perchè di Roma havemo inteso tal mission a Mantoa, et zà il Papa ha fato nomination dil Governador di Modena, et vedi far il tutto non vi vadi, perchè basta il Christianissimo re e Catholico a judicar le differentie nostre. Quanto a le trieve, per una altra col Senato li aviseremo quanto dia risponder; con altre parole.

Et nota. L'Orator nostro in Franza, *etiam* per sue letere di . . . , scrive aver parlato che non siamo messi in el Papa, però non sa la causa di tal ammission, con parole, qual fo leete; fo molto laudato dal Senato.

Fu poi, per dito Alberto Tealdini, leeto una letera fata notar per i Savii, a l'Orator nostro in Franza in risposta di soe, qual ha molti capi, et dito non si baloterà; doman si consulerà con li Savii, poi sarà balotata.

Fu posto, per i Savii dil Consejo excepto sier 298 Lucha Trun absente, et Savii di terra ferma excepto sier Beneto Dolfin absente, la comission a sier Francesco Corner, va orator al re Catholico, prima vadi a Milàn, fazi le debite etc. al signor Zuan Giacomo e quelli altri signori, e cussì in Savoia a quel Ducha, et trovando il marchexe di Monferà fazi il simile. *Item*, vadi a la corte dil Christianissimo re, e digi a sua Maestà Christianissima come, di consejo suo, la Signoria el manda Orator al re Catholico per conservar la bona amicitia haveamo insieme con quella Maestà di Spagna e Borgogna etc.; visitando la Serenissima Raina, illustrissima Madama et